

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

## ABBONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori	L. 10.00
Un numero separato cent.	20
Id. arretrato »	20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

## Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

## Cessino i dissidi

La Patria vuole essere amata e servita da tutti i figli suoi. Cessino dunque le ire e subentri la pace dello spirito, la concordia negli animi.

Tradisce la vera missione della stampa chi acuisce i dissidi e semina odio. La penna del pubblicista onesto porta la luce nelle anime, educa non perverte, sana non attossica, sprona ad amare Dio e la Patria. Possiamo noi dire che la stampa è oggi all'altezza della sua missione? No, ad eccezione di pochi, i giornali mostrano di avere smarrita la precisa e netta visione del loro dovere. E' proprio la stampa che tiene agitato, in crescente tensione, l'attuale momento e intorbida sempre più la situazione politica. E' la stampa che seconda, favorisce, il risveglio delle correnti demagogiche, la ripresa offensiva da parte dei sovversivi. E' sulla stampa delle opposizioni settarie che ricade in gran parte la tremenda responsabilità del disagio spirituale in cui si trovano le oneste coscienze della gran massa degli italiani, i quali vorrebbero vedere la Patria tranquilla, prospera, felice.

Il numero dei buoni, di coloro che vogliono uscire bene da questo stato anormale, da questa crisi gravissima, che desiderano che nulla vada perduto del bene operato dal Governo fascista, — di coloro che hanno visto con simpatia ed hanno assecondato e in tutti i modi aiutato il movimento fascista è enorme, e tutti costoro restano adolorati dinanzi ad una così perfida e così persistente campagna di giornali e di politicanti che mira ad abbattere il fascismo e a rovinare la Patria.

Si plachino le ire, cessino i dissidi, spogliamoci di tutto quello che d'impuro e di cattivo è in noi. Amiamo la Patria, siamo dei destini suoi solo pensosi.

Un cielo d'azzurro purissimo, una terra culla del sole, della fecondità, dell'ingegno e del valore, ecco l'Italia, ecco la gran madre delle genti, la gran madre nostra. E' la Patria cara che accoglie nel suo seno materno, sotto il medesimo cielo fulgido, sopra lo stesso territorio sacro, tutti i cittadini a qualunque classe appartengano e li unisce nella comunanza di tradizioni, di leggi, e di lingua. Amiamola con la pace fra tutti e con il lavoro fecondo. Amiamo l'Italia nostra, questa terra benedetta da Dio, grande nella storia e nel pensiero, già dominatrice e civilizzatrice del mondo.

Montalcino, 12 settembre 1924

Adolfo Temperini

## Il dovere dei liberali

Il Congresso del Partito Liberale Italiano è fissato a Livorno per i giorni 4, 5 e 6 del prossimo ottobre. Data la situazione politica attuale è destinato ad avere una grande e forse decisiva importanza.

Noi, che del bene della Patria siamo solo pensosi, esprimiamo sino da oggi fervido l'augurio che le decisioni, i risultati, siano quali l'ora imperiosamente re-

clama. Grave come non mai è certo la responsabilità dei capi del Partito Liberale dovendo essi presentarsi alla grande riunione già edotti della situazione politica in tutti i suoi complessi elementi e in tutte le sue possibili conseguenze.

Nelle riunioni interregionali, che si tengono a Firenze, si ha fiducia che questi capi si riveleranno all'altezza della situazione. Sono fra essi uomini che da decenni dedicano la loro attività alla cosa pubblica e all'organizzazione del Partito; sono tra essi parlamentari di antica e provata esperienza che altre non meno difficili situazioni politiche hanno nel passato incontrato e fronteggiato; sono fra essi giovani valorosissimi provenienti dai campi della cultura e del pensiero, provvisti di larga e solida preparazione politica e sociale; sono tra essi combattenti che hanno vissuto attivamente la grande guerra; tutti sono patrioti di indiscussa probità che servirono il Paese nelle buone e nelle tristi fortune, e che non attesero il dì d'oggi per affermare e praticare la massima che la Nazione deve sempre prevalere alla fazione.

La fiducia è dunque ben riposta.

A tutti noi sono noti i tentativi inutilmente fatti dalle opposizioni per distaccare i liberali dai fascisti. Possiamo quindi confidare che le decisioni del Congresso saranno una affermazione solenne e recisa della necessità di collaborare lealmente col Governo nazionale fascista. Chi, liberale, volesse al Congresso di Livorno un distacco del proprio partito da quello fascista, mostrerebbe di non averne valutate le conseguenze gravissime. Il distacco favorirebbe un deprecato trionfo delle opposizioni e quindi il ritorno della Nazione a quel triste periodo del dopo guerra, a quell'anarchia delittuosa che tutti ben conosciamo.

Compito e dovere del Partito liberale, al prossimo Congresso, è di riaffermare, sì, la bontà della dottrina, ma di riaffermare anche in modo chiaro e solenne la propria fiducia al Governo presieduto da Benito Mussolini nell'interesse e per il bene della Nazione.

## Augusta parola

L'alta parola del Papa ai giovani della Federazione Universitaria Cattolica di condanna esplicita e piena del settarismo popolare, che ha per suo esponente massimo don Sturzo, non può non esercitare una notevole salutare influenza sull'azione politica dei cattolici, non richiamarli sulla via maestra,

« ai grandi principii della religione che professano ».

Seguendo il prete di Caltagirone i cattolici non farebbero altro che « dare ai socialisti, al sovversivismo, la possibilità dell'avvento al potere » con quanto danno della religione e degli interessi cattolici è agevole comprendere. « Favorire condizioni di cose e di spiriti — ha ammonito il Pontefice — porterebbe a penosi contrasti, a conseguenze disastrose per il pubblico bene ».

L'alta parola del Papa giunge in tempo a condannare — ripetiamo — quella parte di popolari che hanno fatto combutta coi socialisti e con le massonerie di tutte le risme. E' parola che verrà certamente raccolta da tutti quei buoni cattolici, che sono pensosi solo dell'avvenire della Patria, e agli ammaestramenti del Pontefice obbediscono.

## La crisi vinicola

Molto probabilmente, mentre scriviamo, il Consiglio dei ministri sta esaminando ed approvando i provvedimenti che organi competenti e il Ministro dell'agricoltura hanno concretati per fronteggiare la crisi vinicola imminente essendo la vendemmia.

Come i giornali quotidiani hanno già accennato non si verrà a sopprimere senz'altro la tassa sul vino, ridotta a lire 15, per non turbare troppo profondamente l'assetto del bilancio. Si verrà però, almeno in parte, in aiuto dei viticoltori esonerandoli dal pagamento della tassa stessa che sarebbe pagata al momento del consumo dagli stessi consumatori. Un provvedimento, che vantaggi direttamente i viticoltori, s'impose senza dubbio essendo la cultura della vite tra quelle che costano di più; spesso i viticoltori lavorano a vuoto, con remissione, quando cioè le spese vanno perdute. Nelle annate buone il prezzo corrente del vino rende meno della somma che è stata spesa per la coltivazione.

Tra i provvedimenti richiesti e che il Consiglio dei ministri approverà certamente è una più intensa e vigorosa azione repressiva delle frodi e delle adulterazioni del vino elevando ad un milione almeno la cifra di 150.000 lire destinata alla lotta contro le frodi dei prodotti agrari ed in particolare del vino. Si agevolerà così lo smercio del prodotto genuino finora più o meno adulterato e che malgrado ciò il consumatore viene a pagare da 5 a 4 volte di più del prezzo fatto dal produttore.

Non si verrà all'abolizione radicale — come abbiamo detto — della tassa sul vino per inesorabili ragioni fiscali, ma opportuna e quindi meritevole di essere approvata dal Governo è la richiesta di soppressione del dazio consumo sulle uve da tavola per favorire il consumo dell'uva fresca. A parte l'opportunità igienica di un simile provvedimento per le popolazioni urbane, non bisogna dimenticare che in base all'equivalenza di un quintale di uva a 65,70 chilogrammi di vino basterebbe il consumo di 31 milioni e mezzo di quintali di uva fresca durante il periodo autunnale per sottrarre dal mercato vinicolo nazionale un milione di ettolitri di vino.

A tal riguardo l'on. prof. Alessandro Martel-

li, nella importante riunione tenutasi a Firenze nella sede della Camera di Commercio, fra le altre proposte affacciò quella della somministrazione di uva e di vino ai soldati dell'Esercito e della Marina. Una distribuzione di uva alle truppe di terra e di mare, oltre che un beneficio alla crisi, apporterebbe un rinvigorimento fisico del nostro soldato il quale sente, come ogni altro figlio della nostra terra produttrice di vino, la necessità di una giornaliera razione di questo alimento.

Noi confidiamo che le decisioni del Consiglio dei ministri saranno tali da attenuare grandemente la giusta preoccupazione dei nostri viticoltori non solo per la crisi vinicola ma per i gravi oneri che pesano sull'agricoltura in genere.

## DISPOSIZIONI SUGLI ALLOGGI

Siccome qui in Montalcino c'è penuria di case e non poche sono le famiglie minacciate di sfratto, giunge a tempo la circolare del Ministro dell'Interno ai Prefetti perchè intervengano ad impedire che locali, quartieri, idonei ad uso di abitazione, restino inutilizzati, non potendo essere consentito ad alcuno di aggravare artificiosamente il disagio delle popolazioni col sottrarre all'uso cui sono destinati i locali disponibili.

A Montalcino si verifica proprio questo sconcio: da una parte case con parecchi vani abitate da una o due persone, dall'altra famiglie senza tetto, senza sapere dove ricoverarsi. L'intervento quindi del Prefetto s'impone.

Con la citata circolare il Ministro dell'Interno non intende richiamare in vita vincoli preesistenti né negare la libertà di contrattazione ma contemperare tale libertà con la necessità imposta dalle condizioni attuali della completa utilizzazione dei locali idonei — come abbiamo detto — ad uso di abitazione. Nel caso quindi che risulti tale disponibilità di case, di appartamenti, il Prefetto non si sostituisce al proprietario per disporre, ma si limita a diffidarlo a provvedere entro un congruo termine. Il proprietario rimane perciò libero di dare in affitto la sua casa a chi crede, convenendo con lui i patti della locazione. Ma quando, trascorso il termine, il proprietario non abbia provveduto in conformità della diffida e la casa non sia ancora effettivamente abitata, il Prefetto potrà senz'altro assegnarla secondo le norme stabilite nell'art. 1 del decreto 22 febbraio scorso assicurando così la utilizzazione degli alloggi disponibili.

Questa circolare giunge opportuna — ripetiamo — per ridonare la tranquillità dell'animo a tante famiglie senza casa.

## Nostre corrispondenze

### Da Siena

Degno di rilievo è l'atteggiamento della locale Federazione combattenti nei riguardi del nostro voto di Assisi.

Riunitosi il Comitato provinciale sotto la presidenza del m. Varano-Alberto, il segretario federale avv. Ferruccio Ciliberti fece una dettagliata relazione sui lavori del Consiglio nazionale di Assisi. Dopo breve discussione venne approvato ad unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che quello Viola al Consiglio nazionale di Assisi « non rispecchia la volontà dei combattenti di Siena, che primi iniziarono l'opera resta-

tratrice proseguire poi dal fascismo, e riconferma la sua sincera e fattiva adesione all'opera di Benito Mussolini ».

Dopo l'adunanza della Federazione fu tenuta quella della Sezione senese dei combattenti che fu numerosissima. L'egregio presidente Romolo Semplici, ricordati i precedenti della Sezione senese che furono sempre di fervido consenso e di incondizionata fiducia al Governo nazionale, presentò all'assemblea il seguente ordine del giorno del Consiglio direttivo:

« I combattenti senesi, nell'assemblea del 30 agosto 1924, presa in particolare esame la situazione venutasi a creare in seguito al Congresso di Assisi:

decisi di rimanere fedeli al passato della loro Sezione, che, fin dal 1919, fu pioniera della riscossa nazionale:

stretti con orgoglio intorno alla loro bandiera, che battezzata nel 1920 dal fuoco della battaglia antibolscevica, coprì il feretro del primo martire fascista senese, e sventolò superba di forza rivoluzionaria, durante la marcia su Roma:

risoluiti a chiarire l'equivoco contenuto nell'o. d. g. Viola.

rilevando l'artificio di chi invoca l'imperio della legge, proprio quando il Governo nazionale, con ferma opera di saggezza, riporta al tranquillo e fecondo lavoro il forte popolo nostro: quel popolo che gli smidollati e barattieri governi del passato lasciarono in balia a disfattiste teorie straniere;

e mentre ritengono inopportuna l'ingerenza manifestata nell'o. d. g. di Assisi nei rapporti fra governo e partito:

dichiarano:

che l'appoggio che i combattenti senesi intendono dare a Benito Mussolini ed al suo Governo non potrà mai ispirarsi alle formule dubbiose del Congresso di Assisi, ma sarà come nel passato fraterno e completo, nella serena fiducia che la sana gioventù d'Italia saprà dare finalmente al popolo la sua legge, quella che l'Apostolo lanciò all'alba della prima ed unica rivoluzione italiana e che sarà domani nel mondo il faro dell'eterna civiltà di Roma ».

Quest'ordine del giorno fu approvato a grandissima maggioranza.

### Da San Quirico d'Orcia

Gli annuali festeggiamenti in onore della Madonna della Consolazione hanno assunto questa volta speciale solennità per essere stata la torre della Chiesa corredata di campane rimaste prive fino dal 1870.

Vennero consacrate il sabato in apertura delle feste. Quella maggiore, sacra alla memoria dei nostri caduti, porta il nome di Maria Vittoria. In essa sono scolpiti i nomi dei 40 morti gloriosi.

Alla cerimonia presero parte le Autorità e le Associazioni. Parlò per il primo mons. Del Tamba plaudendo alla geniale idea di aver fuso nel sacro bronzo i nomi degli eroi. Segui l'avv. Ciliberti per la Federazione combattenti di Siena e dopo l'appello dei gloriosi Carli il suono della nuova campana, che si confondeva con le note appassionate della canzone del Piave e con quelle vibranti della Marcia Reale, dette un fremito a tutti come si fosse levata dal sacro bronzo alta e solenne la voce dei morti.

Il partito liberale ha fatta l'unità d'Italia, ha nutrito della sua dottrina le generazioni dei padri e dei figli dominando 70 anni di vita nazionale, nella quale se vi furono inevitabili errori furono anche grandezza e benemerita di opere incontestabili...  
« Presentemente le Istituzio-

ni si reggono su due forze, che non sono tradotte in articoli nello Statuto; sulla virtù personale del Re e la tradizione nazionale di Casa Savoia, e sull'istinto di conservazione del Paese il quale ammonisce *soltanto la Monarchia può mantenere l'unità* che l'istituto parlamentare, fomite di discordie civili, mette a continuo 'repentaglio'...»

Rastignac

## Ricordando . . . !

Mons Ilcinus salve!

Nell'ora dello sconforto più angoscioso, della più tremenda fatale desolazione, caduta irrimediabilmente il 17 di Aprile del 1555 la Repubblica di Siena, cuori infranti dalla sventura e dal duolo alla invitta, consolatrice Rocca montalcinese facevano capo, bramosi e fidenti di respirarvi ancora aure di libertà e di pace!

Agli esuli di Siena i Montalcinesi tendevano generosamente e fraternamente le braccia. Le protendevano ai figli di quella Terra che cadeva « non per valore del nemico, ma per tradimento, per fame »; di quella Terra che, orbata del più prezioso dei beni, la libertà, difesa sino all'estremo con prove sublimi di abnegazione, di coraggio, di civili virtù, nel libro immortale della Storia registrava gli atti e gli omaggi di ammirazione e di laude dei generosi contemporanei e dei posteri non obliosi!

Con l'eroico Mario Bandini, capitano del popolo, uomo d'indomita fibra, quei vinti sublimi ascendevano alla vetta gloriosa, alla collina vetusta, a Montalcino.

E la storia rammenta che in Montalcino quegli ardenti amatori di libertà poterono ancora per 4 anni dispiegare al vento la bandiera della Repubblica senese, argomentando che: *ubi cives, ibi patria!*

Torneremo a rilevare in altra occasione, insieme con ciò che ha riguardo alla storia, gl'incanti e le inestimabili ricchezze di natura, di cui Montalcino può a buon diritto vantare al cospetto dei nazionali e degli stranieri; incanti e ricchezze da meritare, che Siena, quale sorella, non invidia, ma schiettamente e profondamente memore ed affettuosa, distacchi dal suo fulgido serto una delle gemme più care, per fargliene dono: la gemma che v'incastonò l'illustre Vate trentino, Giovanni Prati, salutandola: « Perla del Monte. »

Mons Ilcinus, salve!

Da Siena, 12 settembre 1924

## CRONACA

MONTALCINO ALL'ABBADIA S. SALVATORE. — L'indomani delle onoranze tribuite dal popolo dell'Abbadia S. Salvatore ai suoi caduti nell'ultima guerra liberatrice, i giornali

d'Italia parlarono non solo della solenne riuscita delle onoranze medesime, ma anche delle accoglienze entusiastiche fatte dalle popolazioni amiatine al Capo del Governo e Duce del Fascismo, Benito Mussolini.

A noi quindi non resta che un compito ristretto, resta dire che Montalcino pure prese parte a quelle indimenticabili feste. Oltre, infatti, al sindaco sig. Guido Angelini si recarono all'Abbadia la Milizia nazionale volontaria, un gruppo numeroso di fascisti, l'Avanguardia giovanile fascista, la rappresentanza del Fascio femminile, la presidenza della Sezione mutilati e le più spiccate personalità cittadine.

Al ricevimento, in Comune, dei sindaci là convenuti, anche il sindaco Angelini fu presente e rivolse al Capo del Governo con sobrie e felici parole il saluto della nostra cittadina. Dal segretario amministrativo del Fascio sig. Temperini Siro venne presentato a S. E. Mussolini il seguente indirizzo:

A Voi  
che dalla minaccia bolscevica  
l'Italia salvaste  
la sua Civiltà millenaria  
tutto un passato luminoso di potenza e di gloria

A Voi  
che ogni sforzo della mente vigorosa  
e del cuore puro  
voleste convergere  
alla ricostruzione della vita nazionale

A Voi  
che impavido e sicuro  
passate tra i bassi dibattiti  
dell'ora presente  
acclamato dalle genti italiane  
dei loro migliori destini solo pensose.

A Voi  
BENITO MUSSOLINI  
duce invito amatissimo  
Fascisti e Fasciste di Montalcino  
la città che nel 1555-59  
fu di Siena ultima e forte rocca  
porgono omaggio

di ammirazione di gratitudine di fedeltà  
XXXI Agosto MDCCCXXIV  
S. E. Mussolini gradì molto l'omaggio ringraziando del gentile pensiero.

Fu una festa magnifica, e tale doveva riuscire perchè la forte e laboriosa popolazione amiatina vi aveva trasfusa tutta la sua anima buona.

Noi fummo ben lieti di parteciparvi ed oggi porgiamo doverosi ringraziamenti all'on. sindaco Angelini e ai dirigenti del Fascio che di tante gentilezze ci furono prodighi.

**R. CONSERVATORIO DI S. CATERINA.** — E' in giro per la città e sta coprendosi di numerose firme una popolare che invoca la riapertura di questo simpatico Istituto. La popolare, dovuta ad iniziativa di alcuni rispettabili cittadini, ci è stata comunicata e ben volentieri la riproduciamo;

*Il nostro Conservatorio femminile è chiuso da un anno.*

*Venuta la riforma Gentile sul riordinamento radicale degli studi, si pensò ad innestare sul suo vecchio ma sempre rigoglioso tronco un nuovo tipo di scuola trasformandolo mediante la istituzione di una R. Scuola professionale mista. Fu tracciato il relativo progetto organico ma non si è giunti a risolvere tale problema.*

*Mentre altri Conservatori di minore importanza del nostro continuano a vivere e a spiegare la loro missione educatrice, è doloroso veder chiuso il Conservatorio di Montalcino che tanta luce di bene, di virtù e di sapere, ha saputo in ogni tempo trasfondere nell'anima delle figliuole nostre e di trasfondere nella nostra vita cittadina, quelle che numerose vi convenivano dall'Amiata, dalla Maremma e da altre parti attratte dall'effluvia dell'insegnamento non che dalla salubrità e purezza del clima.*

*Il popolo di Montalcino, affezionato ai suoi secolari Istituti, disposto ad ogni sacrificio, domanda a Voi, alle Vostre autorevoli premure, la no-*

*mina di un Commissario il quale dia al Conservatorio — d'accordo con le Autorità Superiori e locali — quel riordinamento che si reputerà più utile alla gioventù e più rispondente allo spirito dei nuovi tempi.*

Questa popolare verrà spedita al R. Provveditore degli studi a Firenze, prof. Tortonese.

**CONFRATERNITA DI MISERICORDIA.** Ci viene detto che esiste l'originale dello Statuto 3 giugno 1885 e che la Confraternita è amministrata in base alle disposizioni del medesimo. Ciò a rettifica del trafiletto di cronaca comparso nel numero precedente.

In . . . archivio però tale Statuto c'è stato parecchio tempo non sempre essendo state rispettate, sia pure in parte, le disposizioni in esso contenute.

**CAMIGLIANO**, frazione del nostro Comune, ha chiesto finora invano che si provvedesse ai suoi bisogni. L'attuale Amministrazione civica, che questi bisogni conosce, non mancò di occuparsene subito dopo il suo insediamento e intendeva risolvere intanto il problema dell'acquedotto per migliorare così le condizioni, igieniche della popolazione la quale, specie nel periodo estivo, difetta d'acqua e il Comune deve spendere non poco per trasporto a mezzo di botti.

Consta a noi che i contadini di quella frazione, pur di avere un po' d'acqua della nostra condotta col minore aggravio possibile delle finanze comunali, sono dispostissimi a fare la fossa per la tubazione gratuitamente senza alcun compenso.

Vediamo dunque di sollecitare per modo che nella primavera ventura, in aprile o maggio, gli abitanti della frazione di Camigliano possano avere acqua buona, acqua salubre. Ascoltiamone i giusti lamenti, accogliamo le fervide e ripetute raccomandazioni. L'on. sindaco e gli uomini egregi che compongono la Giunta hanno così squisito e così elevato senso di umanità che non possono non accogliere i voti, le domande, di quella laboriosa popolazione tanto percossa nell'estate da malattie per la mancanza appunto di acqua pura.

E' una questione, l'acquedotto per Camigliano, d'umanità e di giustizia. All'attuale Amministrazione comunale dunque il risolverlo, farne oggetto del maggiore suo interessamento.

All'OSSERVANZA, parrocchia distante un chilom. da Montalcino, lunedì scorso venne festeggiata la Natività della Madonna. Nel pomeriggio vi furono trattenimenti privati allietati dalla musica cittadina. Molta l'affluenza del popolo, fra cui notati gruppi di leggiadre vezzose signorine.

Il buon parroco don Giulio Terzi ebbe per tutti coloro che poté avvicinare una parola cortese, un'espressione affettuosa, ricambiata certamente con un augurio fervido: *Ad multos annos!*

**I LAVORI DI RESTAURO E DI MANTENIMENTO** dovrebbero farsi per tempo onde non incorrere poi in maggiori e più forti spese. Ebbene che si fa a Montalcino? Si lascia che persiane, porte esterne ed altro dei nostri Istituti vadano deperendo, deteriorandosi, prima di ricorrere a quei mezzi di mantenimento che un amministratore saggio ed affezionato agli Istituti non manca di tener presenti.

I nostri Istituti, ad eccezione di qualcuno, non hanno — è doloroso costatarlo — l'interessamento vigile e premuroso di chi li amministra. Torneremo sull'argomento.

**RIBELLIONE E OLTRAGGIO AI CARABINIERI.** — Nel pomeriggio di mercoledì scorso, a ore 17 e 30, i RR. Carabinieri della nostra Stazione prestavano assistenza all'Ufficio giudiziario nelle operazioni di sfratto da una bottega tenuta in fitto dal Corsi Ferruccio, quando certo Vegni Ernani si fece lecito di introdursi nella bottega e di istigare il Corsi a disobbedire all'ordine di sfratto. I Carabinieri invitarono il Vegni ad andarsene. Egli invece si rifiutò ribellandosi a pugni e calci. Tratto in arresto oppose

una violenta resistenza durante la quale i Carabinieri riportarono lesioni guaribili in 10 giorni.

Ridotto all'impotenza il Vegni fu condotto in Caserma e denunciato all'Autorità giudiziaria, unitamente ad altri 10 individui per rispondere di concorso nello stesso reato, per avere cioè tentato di sottrarre il Vegni alle mani dei Carabinieri nel momento della colluttazione e per avere emesse grida sovversive e di minaccia contro i medesimi.

Mentre si emettevano tali grida e il Vegni opponeva resistenza ai Carabinieri giunse un gruppo di fascisti militi della M. V. S. N. decisi a dare aiuto, occorrendo, ai Militi dell'Arma benemerita.

La FIERA di bestiame e merci qui in Montalcino si terrà — come di solito — venerdì prossimo 19.

A proposito del nostro

**R. CONSERVATORIO DI S. CATERINA** riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Ho seguito con interesse la campagna, che il suo giornale conduce da tempo a favore dell'Educatore di Santa Caterina.

Ella ha ragione. Un istituto che ha così nobili tradizioni non deve morire: è nell'interesse e giova al decoro di questa città nostra trasformarlo in una scuola più corrispondente ai tempi nuovi e più conforme alle esigenze locali.

Al punto in cui sono le cose due vie si offrono: o farne un corso popolare o farne una scuola complementare.

Il primo, che le più recenti disposizioni han reso triennale, è una scuola di avviamento, che mira alla formazione dell'operaio, completandone l'istruzione elementare, e dandogli quelle cognizioni professionali che lo abilitano ad un lavoro ordinato e proficuo. Lo scopo ch'esso si propone è dunque ottimo. Ma perchè possa raggiungerlo è necessario che disponga di mezzi adeguati, abbia cioè maestri adatti e sia dotato di tre o quattro laboratori per gli insegnamenti speciali e per le esercitazioni di apprendistato.

Per questo motivo comincerà a sorgere, nel prossimo anno, solo in qualche grande città, che, disponendo di un solido bilancio comunale, abbia anche modo di giovare di provvide istituzioni locali.

Montalcino purtroppo non è in queste condizioni, sicchè dovrebbe far tutto di sana pianta, affrontando una spesa, che, pur basata sui calcoli più modesti, si aggirerebbe intorno alle *sessanta mila lire annue*.

E' inutile dimostrare che il paese non può sopportare un simile carico. Ma, anche ammettendo per un momento che lo spirito di sacrificio dei cittadini possa spingersi fino a tanto, quanti sarebbero poi tra noi gli operai che giudicherebbero il corso popolare più utile della bottega per i loro figli che devono esercitare un mestiere, più adatto della casa per le loro figliuole destinate a diventar brave massaie?

La scuola complementare invece, anche se deve rimanere quella che ora è, mentre servirebbe a completare l'istruzione elementare, impartirebbe la cultura necessaria ai piccoli impieghi e, se regia, darebbe adito, senza obbligo di alcun esame, alle seguenti scuole:

- 1° Corso superiore dell'Istituto d'arte;
- 2° Scuola industriale di tirocinio, nella quale s'impartisce l'istruzione teorica e pratica necessaria a preparare l'operaio a professioni qualificate;
- 3° Istituto industriale, che ha il fine di preparare il personale direttivo degli opifici industriali e dei laboratori;
- 4° Scuola commerciale che prepara i giovani ad esercitare per proprio conto il commercio o a divenire agenti o impiegati di case commerciali;
- 5° Istituto commerciale, che ha il fine di fornire la cultura teorica e pratica necessaria

per coprire uffici di concetto e direttivi nelle aziende commerciali e per esercitare la professione di ragioniere commerciale ed industriale.

Con esame poi nelle sole prove artistiche darebbe accesso al Liceo artistico e se le fosse annesso un corso d'integrazione, preparerebbe all'esame di ammissione al Liceo scientifico ed al 1° corso superiore dell'Istituto Tecnico.

Com'è chiaro, essa servirebbe pertanto sia a chi si proponesse semplicemente di migliorare la coltura avuta nelle Scuole elementari, sia a chi avesse voglia, intelligenza e mezzi per continuare negli studi: sarebbe insomma utile ad un numero molto più grande di cittadini.

Inoltre, e non è certo quel che conti meno, costerebbe forse appena la metà del corso popolare.

S'ella, Signor Direttore, pensa che le idee da me esposte meritino di esser note all'opinione pubblica, La prego di trovar posto ad esse nel suo autorevole periodico.

Io Le son grato in ogni modo di aver letto sino in fondo questa mia lettera e La ossequio distintamente.

Montalcino, settembre 1924

*Un lettore*

Stamani si aduna — ci dicono — il Consiglio comunale. Speriamo che venga presa una decisione in merito alla riapertura di questo nostro simpatico Istituto femminile; decisione conforme alle esigenze ed ai bisogni locali come bene avverte l'egregia persona che ci ha spedita la lettera qui pubblicata.

### **Concorso al posto di portalettere rurale**

L'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra (Rappresentanza Provinciale di Siena) comunica che la Direzione delle Poste e Telegrafi ha aperto un concorso al posto di portalettere rurale a Montalcino (zone alternate Camigliano - Castiglion del Bosco).

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede della Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale. (Siena, via Cavour n. 24).

## V A R I E .

VERSI. Sono di un poeta artigiano modenese.

*Il bersagliere dalle penne verdi disse iersera alla vendemmiatrice:*

« Voglio venire anch'io sulla pendice per cogliere il bel grappolo con te ».

« Non venite; rispose la ragazza, ho trovato con chi fare all'amore, voi ci avete le penne ed egli il core, correte sempre ed egli sta con me ».

« Le penne verdi stanno sul cappello, ma il cor fedele ho d'una modenese.

Se corro e lascio questo bel paese è per la gloria e per servire il Re ».

\*  
\*\*

PENSIERI. Sono di Beniamino Franklin:

Il dì d'oggi valè due volte quello di domani, e non rimettete all'indomani quello che potete fare quest'oggi.

La fame guarda la casa dell'uomo che fatica, ma non ardisce di entrarvi.

“ Coloro sono meritatamente „ liberi che nelle buone, non nelle cattive opere, si esercitano; „ perchè la libertà male usata „ offende sè e gli altri „ „

NICCOLÒ MACCHIAVELLI

*Abbonatevi a questo nostro giornale, che in mezzo al popolo è forza propulsiva di bene, è luce di italianità.*

*Abbonatevi al PROGRESSO, sostenetelo nella sua sana propaganda.*

## Gli amici

non in regola con l'abbonamento al *Progresso*, facciano grazia di spedircene sollecitamente l'importo per mezzo di cartolina vaglia.

Contiamo nella loro gentilezza.

L'Amministrazione



*Avvisi commerciali, reclame, annunci di morte, ringraziamenti e quant'altro di indole personale, privata, sono inserzioni a pagamento e come tali soggette alla tassa governativa da pagarsi all'Ufficio del Registro. Per conseguenza qualunque inserzione di tal genere, che non sia accompagnata dal relativo prezzo, passerà agli onori del cestino.*

### GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

### NUOVO ORARIO DEI TRENI

PARTENZE DA SIENA

per Empoli: 5.05—8.25—13.30—17—20.10.

per Chiusi: 5.30—12.28—19.

per Grosseto: 5.30—12.28—19.

ARRIVI A SIENA

da Empoli: 9.21—12.10—15.20—17.18—21.45.

da Chiusi: 7.55—13.20—19.54.

da Grosseto: 7.45—14.50—21.25.

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

# Prem. Tipografia "La Stella",

Medaglia d'Oro, Genova 1906 - Menzione Onorevole, Torino 1911 - Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921 - Diploma di 1.º Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino 1922 - Dipl. di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Venezia 1923 - Dipl. di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Viareggio 1923 - Dipl. di Gran-Prix e Medaglia d'Oro, Parigi 1923-1924 - Dipl. fuori Concorso e Membro del Giury d'Onore, Londra 1924

MONTALCINO (Siena)

VIA SOCCORSO SALONI N. 15

*Si eseguiscano lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi. A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.*